# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 333 | VENERDI 29 NOVEMBRE 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali


# Cronaca Provinciale

**Contro la disoccupazione.**

Il nostro *Espigi* ci scrive da Roma, in data 17:

Ieri, in una sala del Senato, si sono riuniti il Senatore di Prampero e gli on. Ancona, Chiaradia, Hierschel, Morpurgo e Odorico, per trattare dei provvedimenti contro la disoccupazione in Friuli.

Non sono in grado di riferire quanto venne deliberato; credo però di sapere che i convenuti abbiano deciso di abboccarsi col nuovo Prefetto di Udine e con i competenti ministri per risolvere, nel miglior modo, la grave questione.

## Ai medici, un medico.

*Colleghi della Carnia,*

*Il nostro Presidente Sezionale con circolare 4 corrente, invitava tutti noi a portare il tributo dell'esperienza e delle osservazioni nostre al convegno di Tolmezzo del 2 dicembre prossimo, per fornire, in unione ai maestri della regione, delle proposizioni pratiche per attuare subito l'inizio di un' educazione anti-alcoolica nei fanciulli della scuola primaria popolare.*

*Conoscendo la nostra preparazione spirituale scientifica e sociale per intraprendere ogni lotta contro le proteiformi insidie alla salute fisica del genere umano, egli contava sull'intervento nostro a Tolmezzo.*

*E vi faceva assegnamento sapendosi non secondi ai numerosi nostri Colleghi che in altri ambienti ed in altre regioni si sono fatti apostoli di Civiltà igienica e colle conferenze e colla propaganda spicciola nelle famiglie, al letto dei malati, per le vie, nei convegni pubblici, e fra gli orrori delle guerre e delle epidemie!*

*A noi della Carnia sui toccò l' onore d'essere chiamati per i primi a dare la nostra parola e l'opera nostra a questa civile ed umanitaria missione di salvezza delle future generazioni contro l'invadente vizio dell'alcool, che abbruttendo ed annientando ogni virtù ed ogni freno morale porta al decadimento della razza ed all'impoverimento dei nostri buoni e laboriosi montanari; a noi ripeto incombe l'obbligo di non essere sordi al generoso invito del nostro presidente.*

Dunque arrivederci il 2 Dicembre p. v. a Tolmezzo *ove rivedendo cari e simpatici e coraggiosi Colleghi porteremo tutto l'entusiasmo dell'alta idealità dell'anima nostra che ben conoscendo dolori triboli e miserie dell'umana vita, conosce anche i mezzi individuali e collettivi per lenire queste non sempre inevitabili piaghe.*

**Un medico della montagna.**

### CODROIPO

## La locanda dei poveri

28 (B). Quando alcuni sindaci di grossi Comuni di quà e di là del Tagliamento andavano a gara nel reclamare al governo un distaccamento di soldati, il Comune di Codroipo non meno attivo ed interessato degli altri, con slancio patriottico votava lire 20 mila per il riatto della vecchia Caserma ed appena compiuti i lavori, ospitava il primo squadrone di Cavalleria. Non altrettanta fortuna ebbe la più volte discussa Infermeria. Da parecchi anni si va accumulando a soldo a soldo, con l' obolo cittadino, un fondo all'uopo destinato, il quale credo non abbia ancora raggiunto le 2000 lire. Se qualche providenziale fortuna non capiterà a dare incremento al piccolo capitale, l' infermeria, che sarebbe di grande beneficio al paese, rimarrà per molti anni ancora un pio desiderio.

Meno difficile sarà un' altra altrettanto utile istituzione: quella della Cucina economica.

Il Comune, sopra un bilancio di lire 80 o 90 mila di entrata, ne spende un quinto a pro dei diseredati e cioè: Lire 5000 alla Congregazione di Carità; lire 4000 per medicinali e lire 7000 per spese di spedalità. In tutto lire 16.000. E' una somma rilevante. Sarebbe come se un signore con 190 mila lire di rendita destinasse annualmente 20.000 in beneficenza. Si direbbe che è un uomo generoso.

Le 5000 lire che il Comune destina alla Congregazione di Carità molto di più frutterebbero se fossero destinate alla Cucina economica che i preposti, così mi consta, avrebbero in animo di istituire. Ma anche per essa si attendono gli eventi che cioè, questo squadrone di cavalleria sia richiamato alla sede del proprio reggimento, non appena la grande Caserma che si sta costruendo a Udine, sarà compiuta. E allora la nostra Caserma attuale sarebbe destinata a locali per la cucina economica e per altre forme della pubblica beneficenza.

**Dimenticanza o negligenza?** (P. C.) Purtroppo è vero il proverbio: *Chi muore giace e chi vive si da pace.* Son già tre anni, quasi, che il povero Mons. Cotterli se n'è andato nel numero dei più, e che un voto solenne di questa popolazione gli decretava un ricordo marmoreo sulla sua tomba. E adesso — dico *adesso* — a tanta distanza di tempo e di avvenimenti, non solo non si è fatto il monumento, non solo il suo sepolcro giace negletto e trascurato in questo cimitero, ma non si sa neppure dove e come giacciono le... offerte raccolte in paese. Ahimè, e non è a dire che la inesauribile carità e bontà d'animo del povero defunto non sia *ancora* rimpianta e ricordata da questa popolazione! Domandatelo ai poveri, ai miserabili, agli infelici, e ve ne diranno qualche cosa!

Speriamo adunque che qualcheduno si farà vivo finalmente! Sarebbe sempre ora! Tanto più che non vale affatto la scusa che le quattrocento lire raccolte non sieno sufficienti. Se non lo sono, raccoglietene altre. E se non avete la volontà o la possibilità di farlo, restituitele. Al povero morto ci penserà, in questo caso, qualche *ricco* erede che non ebbe altra eredità da Lui che di affetti e di esempi...

### GEMONA

Quanto pagano per tassa esercizio gli esercenti e professionisti di questo Comune.

Aita Nicolò L. 3, Angeli Giuseppe 3, Antonelli Attilio 10, Antonini Paolo e Quinto 7, Anzilutti Andrea 10, Armellini Arturo 7, Baldissera e C. 10, Baldissera G acomo 15, Baldissera Giuseppe 17, Banca di Gemona 38, Banca Cooperativa Popolare 28, Bellina Pio-Leonardo 3, Bierti Luigi 7, Bierti Luigi e Castellani Giovanni 5, Bonasso Lodovico 3, Bonitti Gio. Batta 3, Bressani Vittoria 5, Brollo Ugo 3, Brusutti Giuseppe 5, Bucchia dott. Mario 28, Canciani Leonardo 10, Castellani Italico 5, Castellani Lazzaro 7, Cedaro Lucia 3, Celotti dott. Fabio 28, Celotti dott. Giuseppe 20, Celotti dott. Liberale 60, Cernoia Marianna 3, Cicutta Ferdinando 3, Celotti Vittorio 5, Comassatti dott. Emilio 10, Comis Paolo 10, Comuzzi Teresa ved. Zoratto 5, Contessi Vincenzo 5, Costalonga Italico 5, Costalonga Vittorio 5, Cucchini Marco 3, Dall' Acqua Gabriele 20, D' Aronco Francesca 3 D' Aronco Pietro 10, Ditta Giuseppe De Carli 150, Del Fabbro Giuseppe 3, De Gleria Biagio 3, Della Marina Antonio fu Antonio 3, Della Marina Antonio fu Giuseppe 5, Della Marina Giuseppe 3, Disetti Edoardo 15, Disetti Ermes 3, Rigoni Ernesto 3, Di Piazza Giuseppe 10, Dosi Giuseppe 10, Elia Carlo 3, Elia Francesco 3, Elia Tomaso e sorelle 15, Facchini Bonifacio 5, Fantoni Achille 15, Fantoni Domenico 7, Fantoni Giovanni e fratelli 25, Fedrigo-Peressutti dott. Federico 10, Fontanelli dott. Ulrico 5, Fornera dott. Lucio 20, Forgierini Francesco 5, Forgiarini Giuseppe 5, Forgiarini Gio. Batta 3, Gabbino Giuseppe 5, Grillo Giuseppe 7, Iseppi Gio. Batta 15, Isola Domenico 20, Lenna Mons. Gio Batta 3, Leonarduzzi prof. Luigi 7, Madile Gio. Batta 10, Madrassi Luca 10, Marecchi Gino 20, Marini Tomaso 10, Mastromarino Raffaele 7, Masini Antonio 5, Masini Vincenzo 10, Milani dott. Daniele 10, Miliero Pietro 3, Minisini Virginia 15, Miserini Antonio 5, Miserini Biagio 5, Miserini Giacomo 5, Miserini Valentino 3, Molaro Vittorio 3, Moro Guido 10, Morgante Eugenio 15, Morgante Ugo, Napoletano Pietro 15, Orgnani Pietro 38, Palese Antonio 10, Pascolo Antonio 3, Pascottini Giacomo 5, Pascottini Giuseppe 5, Pascottini Maria 5, Pittini Ferdinando 15, Picotti Antonio 13.

**Uccelli da richiamo.** — Giorni addietro a certo Luigi Manganelli furono involati dalle gabbie che li contenevano ben dodici uccelli da richiamo. Il danno é di 40 lire,

**Muore in seguito a scottature.** — La piccina Sella maria di Andrea di cinque anni da Osoppo, cadde l'altro dì sul fuoco. Riportò tali scottature che ieri cessava di vivere.

**Teatro.** — Ieri sera dalla compagnia filodrammàtica G. Ellero fu data «attesa». Il pubblico numeroso fu prodigo di applausi.

**Per l'importazione di torelli e per l' incremento della frutticoltura.** — Ho letto con piacere la notizia del vostro corrispondente di Roma che il Ministero concesse di questi giorni in seguito al vivo interessamento dell' on. Ancona, alla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura e al locale Circolo Agricolo, un sussidio di L. 1000 (mille) per l' importazione di n. 8 torelli di razza Pinzgau-Möllthal dalla Carinzia, destinati alla parte alta del distretto di Gemona.

Anche la On. Deputazione Provinciale ha concesso per il medesimo scopo un sussidio di L. 100 per ogni soggetto meritevole importato.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno 8 dicembre presso l' Ufficio della Cattedra (Circolo Agricolo) in Gemona.

L' On. Ancona comunica poi che il Ministero concesse un sussidio di L. 500 (cinquecento) per i vivai di fruttiferi istituti dalla Cattedra nei distretti di Gemona e di Tarcento, con lo scopo di dare un incremento alla locale frutticoltura.

**Contrabbandiere arrestato.** — Il contrabbandiere Aita Antonio di anni 60 di Artegna aveva un debituccio con la giustizia.

Ieri ha incominciato a saldare il conticino (51 giorni) nel nostro Castello. L' avallante è il Maresciallo dei Carabinieri di Buia.

**Consiglio Comunale.** — Per discutere sur un lunghissimo ordine del giorno si è riunito il nostro consiglio comunale.

Fra altro: Dimissioni dei consiglieri signori: Iseppi Gio. Batta e Zozzoli cav. ing. Gio. Batta; Acquisto fondi per la strada di accesso al macello e macchinari ed attrezzi per il medesimo; Concorso per la costruzione di pensilina alla stazione; Compilazione di progetto per la sistemazione dell' acquedotto di Maniaglia; Pagamento progetto per la costruzione della strada Gemona-Buia; Sistemazione dell' illuminazione pubblica del Capoluogo.

Riparazioni al palazzo Municipale; Sistemazione viabilità al «Rivolo storto»; Progetti di sistemazione del fondo scuole; Contribuito per l'esposizione di Cividale e per quella di Udine; Ricordo marmareo al cav. Don Valentino Baldissera; Partecipazione di storni dal fondo di riserva; Modificazioni del preventivo per l' esercizio in corso per pagamento maggiori spese fabbricati scolastiai; Prestito al Consorzio Roste-Tagliamento.

E si potrebbe continuare. Ben 42 sono gli oggetti.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

**L'antica e rinomata** fiera di S. Nicolò avrà luogo nei giorni di giovedì 5 e venerdì 6 del p. v. mese di dicembre.

I conduttori di animali dovranno munirsi del certificato del sindaco del rispettivo Comune.

**Le nuove scuole.** — Le costruende nuove scuole furono coperte, ed ora vi sarà un po' di sosta nella continuazione dei lavori data la stagione fredda.

Ebbi occasione di fare una visita; potei osservare con compiacimento che la ditta appaltatrice Centin e C. fu scrupolosa nella lavorazione, e rilevai anche dei lovori di modellature in stucchi della ditta Mirolo Romano da Spilimbergo molto belli. Anche il perito sig. Zanettini Angelo da Spilimbergo assistente dell'ing. Pievatolo, fu ottimo osservatore nell'esecuzione dei lavori.

**Teatro Sociale.** — Mercoledì sera si ebbe una serata straordinaria in onore della Soprano G. Ester Frizziero e della contralto Gina Gaiani, all' opera il Trovatore. Le seratanti vennero applaudite e regalate corbeille di fiori.

### MANIAGO

**Appalto.** — Stamane nella sala Municipale seguì la licitazione privata per stampati, registri ecc..

Rimase deliberataria la ditta Società Arti Grafiche di Pordenone. Per un lotto comprendente la fornitura alle scuole la ditta Giuseppe Cuccincig.

### ARTECNA

**Nel mondo venatorio.** — I noti cacciatori Gio-Battista Prampolini e Anselmo Mascardini ieri in una battuta di caccia nei dintorni di Artegna ebbero la rarissima fortuna di uccidere 5 beccanie, 6 cotorni, tre lepri e 10 beccaccini. Alla sera si riunirono in lieto simposio per sbarguiffare tanta grazia di Dio, con gli amici cacciatori. Vive congratulazioni ai bravi seguaci di Nembrod.

*Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.*

### RESIUTTA

**Al trasporto a Trieste della salma dello chauffeur Giuseppe Blason.** — Stanotte in questo Cimitero fu esumata la salma del rag. Giuseppe Blason morto il 29 settembre p. p. in seguito al tragico accidente automobilistico. Al disseppellimento assistevano il rappresentante del municipio, la famiglia, ed il sig. Bena della impresa Pompe Funebri di Trieste. La salma, compiute le necessarie disinfezioni e formalità legali, fu ricollocato in una ricca bara metallica su cui si apposero i suggelli del Municipio. La salma partirà domattina per Trieste ove si preparano solenni funerali.

### CERCIVENTO

**Dimissioni del Segretario.** Il segretario comunale sig. Benigno Morassi ha rassegnato nelle mani del sindaco le proprie dimissioni.

Egli occuperà tal carico nel comune di Treppo Carnico.

### POVOLETTO

**Incendio.** — Stamane sviluppavasi l'incendio nella casa di Adami Giovanni Camilotto. L' incendio fu quasi subito domato. Si attribuisce la causa alla fuligine del cammino.

### PALMANOVA

**La conferenza all'Unione studi sociali.** — Ieri sera (28) il sac. G. Pagani ha tenuto la quarta conferenza promossa dall' *Unione studi sociali.*

Malgrado il tempaccio vi assisteva un pubblico discreto, che seguì attentamente la parola del conferenziere. L' argomento era interessantissimo. Sotto il titolo *«Miglioramento economico e sfacelo morale»*, il sac. Pagani pose tutti gli argomenti che stanno a provare *l'immoralità* e *l'ateismo* del *socialismo* e dedusse che se il socialismo ha portato un vantaggio materiale per i diseredati ha però anche recato disastro nel campo religioso e morale, danneggiando così e gravemente il benessere civile del popolo. La dimostrazione della tesi assunta fu fatta dal Conferenziere con argomentazioni sode e con frequenti e autorevoli citazioni di parole pronunciate o scritte dai capi socialisti.

Prima di chiudere la Conferenza il sac. Pagani si augurò di avere contraddittori e affermò ricisamente che quanti avevano scritto e fatto stampare che speravano in chi *contraddicesse per divertirsi* hanno creduto più opportuno mettere la coda fra le gambe e svignarsela: segno questo o di debolezza di spirito o di ignoranza, o dell' una e dell' altra insieme.

### PORDENONE

**E' morta?** Tutti sanno ormai che l' *Unione Esercenti* non funziona più, almeno non riscuote le bollette e non da segni di vita.

Tempo addietro si parlava di trasformarla in una grande Unione Industriali.

Non si fa più niente?

Che l' amministrazione si decida!

**Nel giornale di Udine** del 25 corr. leggesi un articolo che commenta quanto pubblicammo su questo giornale in date 21 novembre a proposito dell' agitazione dei licenziati dalla R. Scuole Agrarie per ottenere il miglioramento della classe.

Noi non abbiamo messo in dubbio l' attività della Federazione di Udine presieduta dal sig. Mizzau, ma solo abbiamo voluto domandare se, per il buon esito dell' agitazione, aveva pensato ad accapparrarsi l' influenza, dei deputati locali in previsione dell' apertura della Camera. Ciò infatti non rilevasi neppure dal citato numero della «Voce».

**In Tribunale.** Maddalena Battista fu Domenico d' anni 42 esercente in Borgo Meduna è imputato d' oltraggio all' agente daziario, commesso ancora il 6 giugno u. s. Fu condannato a L. 250 di multa colla legge del perdono.

— Falomo Antonio di Pietro d' anni 26 falegname di qui è imputato d' appropriazione indebita d' una bicicletta a danno di Trevisiol Luigi avvenuta il 17 giugno. Venne condannato a 2 mesi di reclusione ed a L. 120 di multa con le spese.

— Bini Domenico fu Antonio d' anni 20 nato a Trani, negoziante di qui, è comparso per direttissima dinanzi al nostro Tribunale dovendo rispondere d' oltraggio al ricevitore daziario commesso in Pordenone il 24 novembre. E' stato assolto per non provata reità.

### CORDENONS

**Viabilità** — 28. Sulla strada Cordenons-Pordenone e precisamente alla località detta «del feral» esiste ancora la famosa curva che fu ed è sempre argomento di molte discussioni per il pericolo che essa presenta specialmente dopo l'attivazione del servizio automobilistico.

Urge quindi che quella curva venga corretta, e per raggiungere lo scopo non vediamo altro mezzo che quello di far demolire parte della piccola casa, ora in vendita, che colà esiste e che è appunto quella che toglie la visuale a chi va o viene da quella località.

La regolarizzazione poi di quella curva è oggi maggiormente necessaria perchè coll'avvenuta demolizione di parte del muro di cinta della Braida ex Soenis è, ci pare, aumentato il pericolo ed anche peggiorata esteticamente la località.

Raccomandiamo quindi all'egregio f.f. di sindaco cav Marsilio di occuparsi per la sollecita esecuzione del tanto reclamato lavoro.

### PASIANO di PORDENONE

**Cave canem.** — Ieri certo Businello Giovanni mendicante girovago di Pramaggiore Veneto entrava nella casa d' abitazione del sig. Sacilotto di Azzanello a chiedere l' elomosina. Nella casa stessa si trovava il cane del sig. Spadotto Pietro che al comparire dello straccione gli si avventava contro, morsicandolo al polpaccio della gamba sinistra, producendogli una ferita piuttosto profonda.

### TRAMONTI DI SOPRA

**Rissa** — Verso le ore 15, per futili motivi certa Miniutti Lucia veniva bastonata dalla propria nipote Varneria Domenica. Le lesioni riportate alla testa ed al braccio furono giudicate guaribili in 8 giorni.

**La disgraziata fine di un povero vecchio** — Il settuagenario Moruzzi Dionisio rincasando di notte alquanto ubbriaco, percorrendo un sentiero pericoloso scivolò e cadde in un sottostante precipizio rimanendo all'istante cadavere.

**Note Agrarie.**

### Quando si fa la mietitura nelle diverse parti del mondo.

Lo rileviamo dall' Engrais, e la ricerca è stata fatta dalla Società Reale d' Agricoltura di Londra.

In gennaio la mietitura si fa: In Australia, nella Nuova Zelanda, nell' Argentina, nel Chili.

In febbraio, alle Indie; in marzo, ancora nelle Indie e nell' alto Egitto. In aprile, al Messico, a Cuba, nel Basso Egitto, nella Siria, nella Persia, nell' Asia Minore. In maggio, nell' America del Nord, in China, nel Giappone e nelle regioni meridionali dell' America del Nord.

In giugno, sulle rive del Mediterraneo e nel Sud della Francia, nel Centro e nell' Est degli Stati Uniti. In Luglio in Francia, in Austria-Ungheria, nel Sud della Russia, nel Nord degli Stati Uniti, nell' Ontario, nel Guebec. In agosto; in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Germania nell' Est del Canadà ed in alcune regioni della Francia, In settembre: nella Scozia, nella Svezia, nella Norvegia, nella Russia. In novembre nel Perù, nel Sud-Africa. In dicembre, in Birmania e nell' Australia Meridionale.

L'applicazione della calce al terreno è uno dei più antichi trattamenti usati in agricoltura. Esso veniva praticato dagli antichi romani circa 2000 anni fa e molto probabilmente anche prima.

In altri paesi europei questo uso veniva praticato anche molti anni avanti, e viene attualmente ancora eseguito. Del resto però, la reputazione di cui è circondato questo elemento così necessario all' agricoltura, principalmente come agente purificatore e livellatore del terreno, e secondariamente come alimento delle piante, è ora più diffusa di prima. Si può dire difatti che in tutti i paesi dove i principi di agricoltura vengono studiati su basi scientifiche è stato riconosciuto che l' uso della calce sotto varie forme è d' immenso beneficio al terreno.

## Il Friuli illustrato.

Da cosa nasce cosa. La festa onde furono accolti, dai friulani, i nostri calendari del 1911 e 1912, ricordanti luoghi e cose del Friuli, incoraggiò la nostra amministrazione a fare qualcosa di più e di meglio. Non quindi più le fredde fotozincografie, come in passato; ma fotografie piene di vita e d' espressione, veri capolavori dell' arte fotografica quali sa dare il premiato stabilimento Brisighelli della nostra città; e non uno o tre quattro soggetti (le demolizioni della loggia di Udine, ricercatissime ancora dopo due anni; il Lago di Cavazzo, il Ricovero di Nevea, il Castello di Tricesimo come nel 1912): ma una serie di vedute le più varie, che ricordano oltre una ventina dei cento e mille luoghi pittorici ammirabili in questa o in quella parte del Friuli.

Sono fotografie stupende, disposizioni scelte con criterio artistico squisito, eseguite alla perfezione, con plasticità pittorica; fotografie che fanno onore all' artista eletto, alla città... e alla *Patria del Friuli* ch' ebbe la fortuna di affidarsi in lui.

Ecco il nome dei luoghi, che sono riprodotti nei nostri calendari, e che gli associati alla Patria i quali paghino entro gennaio potranno scegliere:

Dintorni di Pagnacco — Fontana di Cercivento — Molino fuori porta Grazzano — Cresta Granzaria dalla val d' Aupa — Castello di Villalta — I Musi — Lavoratoio di Tavagnacco — Ghiacciai del Canin — Laguna di Marano — Il Gleris — Basaldella del Cormor — Planis nei dintorni di Udine — Dordolla da valle d' Aupa — Colle di Montegnacco — Dintorni di Fontanabona — Tre vedute prese dalla nuova strada di Rigolato — Colloredo di Montalbano — Due vedute di Cividale — Cresta del Canin con effetto di nubi — Lago di S. Daniele — Moggio... ed alcune altre ancora.

Più che fotografie, son veri quadri, che riesciranno di grazioso ornamento nei salotti anche più eleganti, perchè l' arte vi ha riunite tutte le sue potenti soggestioni. Siamo certissimi che i nostri associati ci saranno grati per la pratica attuazione di quello ch' è il concetto informativo nostro nella compilazione del giornale: far conoscere sempre più e meglio il nostro Friuli in ogni esplicazione della multiforme sua vita, ed essergli sprone a intensificarla e renderla ognora più degna delle proprie tradizioni e della Grande Patria.

## Letteratura patriottica.

### "Garibaldi nei canti dei poeti suoi contemporanei e del popolo italiano,, di Nello Puccioni (1).

Ho chiuso il libro «La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi» colle seguenti parole: «Delle gesta di lui ha tessuto questa cronaca. Al nostro popolo tocca ricamarvi su la leggenda. Poi, nella pienezza di un risorgimento morale ed artistico che già albeggia, nascerà un Omero italico, uno Shakespeare mediterraneo. Egli canterà il liberatore».

Infatti i nostri poeti sin quì (non eccetuo nemmeno Carducci e d' Annunzio, quelli cioè che meglio hanno dipinto, pur non scolpita, la figura dell' eroe, ed il secondo con più viva efficacia che il primo) non si sono elevati al livello del Liberatore. Nè Giuseppe Bertoldi, nè Ferdinando Bosio, nè Luigi Mercantini, nè la Beatrice Mancini, nè Giovanni Prati, nè Giuseppe Cesare Abba, nè Ippolito Nievo, nè Giulio Uberti, nè Gian Battista Nicolini, nè Andrea Maffei, nè Giuseppe Reverre, nè Candido Augusto Vecchi, nè Luigi Morandi, nè David Levi, nè Tullo Massarani, nè Ulisse Barbieri, nè Luisa Grace Bertolini (tutti insomma coloro di cui Nello Puccioni ha raccolti ed annotati i saggi poetici belli, pur non bellissimi) non uno ha raggiunto la vetta, quantunque tutti abbiano degnamente messo un piè dopo l' altro sul sentiero roccioso ed erto che vi conduce. Faccio un' eccezione per Francesco Dall' Ongaro. Questi con finissimo intuito che Garibaldi doveva essere inteso dal popolo, anzichè dagli agiati, dai semplici anzichè dai colti, ha prescelto per i propri componimenti in laude di Garibaldi le forme popolaresche dello stornello o di poche strofette accoppiate.

Eccone un esempio:

E' nato da un demonio e da una santa
In un momento che han sentito amore,
Gli è tutto il padre quando il ferro agguanta,
Ma della madre ha le dolcezze in core

Quando combatte il genitor gli manda
La sua feroce ed invincibil banda,
Quando riposa gli sorride in viso
Un raggio che gli vien dal Paradiso.

E un altro:

Il mar che rugge tra Cariddi e Scilla
Non lo sgomenta e non lo tiene indietro.
L' onda al suo cenno si farà tranquilla.
Camminerà sul mar come San Pietro.

C' e Santa Rosalia di là dal Faro,
A Napoli per lui c' è San Gennaro,
O San Gennaro, o Santa Rosalia,
Salvate Garibaldi, e così sia.

La Musa popolare non ha molta domestichezza colla geografia; infatti così canta in uno stornello:

Fior di lupino
E Garibaldi l'ha preso Milano
Ha preso la città del Solferino.

Ma codesta Musa non ignora che il Generale è prodigo del proprio sangue ed esige seguaci intrepidi che non ne siano avari.

Povera mamma,
Nun ti' edrò mai più
I vo' con Garibaldi
A bettemmi laggiù.

Perchè ci va? Eccolo il perchè:

E uno e due e tre
Garibaldi l'ha detto a me
Che Pio IX nun è un re.

Ma con Garibaldi la gesta, per quanto rischiosa, è lieta

I vo' alla guerra
Mi par di andar' a bè
I vo' con Garibaldi
Sotto la su bandiè.

La impressione sentita dal popolo per la bellezza fisica del suo eroe è manifestata vivamente. *Garibaldi in camicia rossa* è un componimento in versi settenari a quartine accoppiate, quattro delle quali cominciano coi seguenti distici: *Guardate Garibaldi — Che bella fascia gli ha; Guardate Garibaldi — Che bella barba tien; Guardate Garibaldi — Che begli occhietti gli ha; Si, Garibaldi è bello — Dal capo sino al piè.* E in forza dell' ammirazione per il bel corpo fisico del condottiero, la strofa finale suona:

Insieme a Garibaldi
A Roma s'anderà
Colla camicia rossa
Ei sempre vincerà

Colla camicia rossa
I pantalon turchin
La carabina in spalla
Noi siam garibaldini.

Si, la bella gioventù seguì l' uomo bello di cui si era innamorata.

Nella poesia garibaldina popolare che ha custodito integra la tradizione, sì da serbare tuttora certe tessiture dell'antica poesia letteraria (come per esempio il dialogo frequentissimo nelle ballate provenzali e nelle primitive loro imitazioni in Sicilia), codesta forma dialogale non manca.

*L' addio del garibaldino alla sua innamorata colla risposta dell' innamorata al garibaldino*, e il *Ritorno del garibaldino* sono due componimenti costituiti da una vicenda alternata tra i reciproci sentimenti di Angiolino, che parte per il campo, e di Beppina che, ansiosa amante, lo attenderà.

E' ingenua Musa quella che inspirò l' anonimo poeta dell' anno 1866. Mi si permetta di prediligerla a quella che si chinò sulla pensosa testa di Pascoli. Mi figuro quel dialogo cantato da un cieco nel quadrivio di una borgata villereccia e accompagnato dallo strimpellar della chitarra o della voce flebile e fessa di una fisarmonica:

Addio cara, in mare o in terra
Ti avrò sempre nel pensier,
Tuo se muoio nella guerra,
Tuo se torno cavalier.

Beppina ad Angiolino così risponde:

No, non darti in preda al duolo
Che coraggio mi farò
Vài contento, o mio tesoro
Chè a te sempre penserò

Il canto del ritorno non è meno ingenuamente nobile:

Già di Marte il guardo fiero
Nell' aspetto si cangiò
Depon l' armi ogni guerriero
Che in Italia militò.

Ancor io, che parte presi
Nella guerra, or torno a te.
Altre donne, altri paesi
Non cangiaron la mia fè.

Ed essa?

Di letizia il cor ripieno
Nel vederti balza ognor
Vien mi abbraccia, io vengo meno
Nell' ebbrezza dell' amor.

Questa è poesia minuta e spicciola scritta per il popolo che la intese agevolmente che esso stesso ne compose di consimile.

Infatti la seconda parte del volumetto edito da Zanichelli, contiene appunto parecchi canti popolari, quasi tutti d' ignoto autore. In codesti canti la leggenda garibaldina si è condensata; e sono la più bella forma di omaggio che la nazione ha prestato al suo Redentore.

Nè si può dire che la Musa plebea sia stata scevra del senso critico del quale talora hanno mancato i poeti togati. Per citare un esempio di ciò che affermo prescelgo lo stornello in cui l' azione comune patriottica del Re e del Capitano del Popolo è manifesta in tutta la sua integrità.

Fiore di mela
I' re Vittorio colla su' montura
E Garibaldi fan tremà la tera

Il medesimo sentimento è espresso in una canzoncina intitolata: «La guarigione di Garibaldi all' isola di Caprera.»

Ne segno alcune strofe. Garibaldi, guarito dalla ferita toccatagli nell' Aspromonte, parla:

(1) — Edizione di Nicola Zanichelli, Bologna 1912.

Ma il mio destino ancora
La parca non segnava
Rideva... e lusingava
Lo stolido stranier.

Invece o Italiani
Eccomi a voi unito,
Eccomi; e io v'invito
Tutti d'intorno a me

Tutti compagni e amici
Tutti compagni al campo,
Si, sparirà in un lampo
Chi non rispetta il Re.

Quel Re che ho sempre amato
Magnanimo e sincero
L'onora il mondo intero
Che ognun rispetterà.

Allor sarò contento
E verrà men l'orgoglio
Quando sul Campidoglio
Vittorio andrà a seder.

## MOGGIO UDINESE

**Cena d'addio.** — 29. — Iersera una ventina di amici offrì all'ufficiale giudiziario sig. Morretti, trasferito a Tregnago, offrirono una cena d'addio nell'albergo Foramiti. La simpatica riunione, fra allegre amichevoli conversazioni e brindisi e auguri cordialissimi, si protrasse fino alle ore piccine di questa mattina.

**Esanofele** rimedio sicuro contro l'infezione malarica a Felice Bisleri e C. Milano

## CIVIDALE

**Consiglio dell'operaia.** — Questa sera alle ore 20 si è radunato il consiglio della Società operaia sotto la presidenza del Signor Ettore Zanuttini. Erano presenti 13 consiglieri; segr. Zorzini.

Il presidente comunica di avere la società aderito ad intervenire al congresso scuole professionali che si terrà in Roma dal 5 all'8 Dicembre p. v.

Accorda L. 10 quale concorso economico alla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Nomina il sig. D'Orlandi Geminiano quale presidente del seggio elettorale e scrutatori Braidotti Luigi, Bertuzzi Elia, Fanna Augusto e Moschioni Giuseppe, per le elezioni che avranno luogo il 15 Dicembre p. v. per la nomina del presidente di 5 consiglieri e di 4 sindaci.

Approva la iscrizione collettiva dei Soci operai alla Cassa Nazionale di Previdenza. Su questo oggetto lunga ed animata fu la discussione alla quale presero parte vari consiglieri.

Indi la seduta si è sciolta.

**Oltraggio.** — Il 24 andante in Dolegnano le guardie di finanza Cecchini Rinaldo ed Arder Antonio della Brigata di San Giovanni di Manzano furono in pubblica via oltraggiati da certo Galliussi Gervasio di Dolegnano. Fu denunciato.

# Il questore di Venezia punito per le dimostrazioni antiaustriache.

# I serbi occupano Durazzo "in perpetuo,,

## Dimostrazioni inconsulte.

Già per sè stesso l'orizzonte politico è torbido abbastanza, e non si può dire ancora completamente svanito il pericolo di complicazioni serie, nelle quali non sappiamo se potrà essere coinvolto anche il nostro governo; quand'ecco intervenire la *gioventù studiosa* con i suoi chiassi e le sue grida inconsulte a rendere il momento più penoso, per le misure che, in seguito alle loro gesta da spensierati, il Governo è costretto a prendere.

A Milano, a Venezia, a Forlì, ed altrove, studenti universitari e di scuole secondarie, cogliendo il pretesto di persecuzioni cui sono fatti oggetto gli studenti italiani frequentanti l'università di Vienna, inscenarono dimostrazioni entusiastiche, contro le quali si dovettero disporre guardie di questura e carabinieri e spesso anche le truppe!... E vi furono colluttazioni con quello stesso esercito al quale pochi giorni addietro soltanto andavano acclamazioni più entusiastiche, e voti più ardenti.

A Venezia, poterono essere compiuti atti ostili contro la residenza del consolato austriaco; a Messina, furono lanciati sassi contro la bandiera di un piroscafo austriaco e dinanzi al Consolato austriaco e per proteggere la sede contro le violenze indegne di quei giovani irresponsabili la truppa dovette eseguire alcune cariche, si che ne seguirono gravi colluttazioni e uno studente rimase ferito...

Sono fatti che addolorano perchè dimostrano come nulla possa influire sull'animo di quei giovani — i quali forse mirano... ad anticipar le vacanze di Natale, e null'altro — il pensiero che in tal modo essi recano danno morale alla Patria nel cui nome ed interesse dicono di protestare!...

Ecco a riprova di questo danno quel che ci narra il seguente

*(NOSTRO FONOGRAMMA)*

## Il questore di Venezia sospeso

### Per le dimostrazioni di studenti ostili all'Austria.

**ROMA, 28. — Il *Popolo Romano* annuncia che, in seguito alla dimostrazione avvenuta mercoledì sera davanti al consolato austriaco in Venezia, l'on. Giolitti ha sospeso il questore della città comm. Gervasi** (che fu anche a Udine, nota della Redaz.) **mandando immediatamente un ispettore del Ministero per compiere un'inchiesta e per ulteriori provvedimenti. La causa del severo provvedimento sta in ciò, che un centinaio di studenti secondari poterono giungere indisturbati sino a S. Polo davanti al consolato austroungarico, facendo chiassate e togliendo la tabella-orario del consolato e strappando la placca del campanello.**

**Solo a fatti compiuti capitarono due agenti di pubblica sicurezza che respinsero gli studenti e sequestrarono gli oggetti staccati vandalicamente dal palazzo.**

**Il comm. Gervasi, prima che a Venezia, fu in tempi difficili questore a Torino e lasciò di sè ricordo di funzionario intelligente e attivo.**

**Contemporaneamente alla sospensione l'on. Giolitti ha mandato un telegramma circolare a tutti i prefetti del Regno in cui, premesso che aveva dovuto prendere tale misura, ammonisce che se fatti consimili s'avverassero in altre parti, sarebbe costretto a prendere misure disciplinari anche più severe.**

## Serbi e greci fanno propria l'Albania?

Mentre ieri (ed anche le notizie delle notte lo confermavano) tutto faceva credere che si sarebbe trovato un accordo sulla base dell'Albania autonomia; e gli albanesi a Durazzo la proclamavano tale, innalzando la bandiera dell'Albania indipendente; ecco che le ultime notizie d'oggi ci presentano di nuovo la situazione come pericolosa. Pare che Serbi e Greci vogliano metter l'Europa dinanzi ai fatti compiuti non solamente occupando, l'Albania, ma dichiarandole già come loro possesso intangibile.

## Vallona

### non deve essere toccata dalla Grecia

### La sua importanza per l'Italia.

*Roma*, 27. Il «Giornale d'Italia» pubblica stasera un importante articolo dal titolo: «Occhio a Vallona», in cui dice: «Guai a chi la tocca! Gli appetiti dei vincitori della Turchia sono accresciuti a quanto pare. I serbi tendono come è noto a Durazzo; i greci mirano a Vallona. Dove andrebbero a finire in questo caso i nostri interessi adriatici? Vallona non deve assolutamente cadere in mano di alcuna potenza grande o piccola che sia, perchè in caso contrario la libertà dell'Adriatico sarebbe ferita a morte, come ha detto in questi giorni l'illustre ammiraglio Bettolo e come pensano tutti i nostri ufficiali di marina. La baia di Vallona è la chiave strategica dell'Adriatico poichè domina il canale di Otranto, il quale non è più largo di una quarantina di miglia. La baia ha tutte le caratteristiche per diventare, se fosse fortificata, una base navale di primissimo ordine. Una squadra che facesse in Vallona la sua base sarebbe dunque la padrona di una delle nostre porte di casa.

Perciò Vallona non deve essere neanche della Grecia o di altre potenze militari grandi o piccole. Sarà bene che il nostro Governo parli chiaro, su questo punto, al Governo di Atene. Una Gibilterra in mano altrui all'ingresso dell'Adriatico costituirebbe una insopportabile servitù politica e militare ed equivarrebbe a una paralisi del lato orientale della penisola. In una parola Vallona non ha da essere di nessuna potenza militare grande o piccola che sia, ed è specialmente per questo che vogliamo una Albania autonoma coi porti di Durazzo e di Vallona. Abbiamo da essere d'accordo con l'Austria sull'autonomia dell'Albania, ma dobbiamo essere fermi anche di fronte all'Austria nel chiedere che l'Albania sia neutralizzata. In ogni caso, dobbiamo impedire a qualunque costo la manomissione di Vallona, chiave strategica dell'Adriatico».

*(NOSTRO FONOGRAMMA)*.

## I Serbi a Durazzo

*LONDRA, 29. Il* Daily Telegraph *riceve da Durazzo: L'occupazione di Durazzo da parte dei Serbi è un fatto compiuto.*

*Le truppe sono entrate in città senza incontrare alcuna resistenza. Si trovava allora nel porto un piroscafo del Lloyd austriaco. Il piroscafo è salpato subito portando a bordo i fuggiaschi e l'impianto del telegrafo senza fili. Durazzo è così tagliata fuori dal resto del mondo mancandole il telegrafo.*

*NOSTRO FONOGRAMMA*

## I Serbi rimarranno in Albania?

### Altre due città albanesi occupate?

**PARIGI 29. — Si ha da Belgrado che anche colà è giunta la notizia che i Serbi hanno occupato Durazzo. La stampa dice di sapere da fonte autorevole che le truppe serbe hanno conquistato altre due città albanesi: Elbassan e Tirana, senza incontrare alcuna resistenza.**

**I Serbi intenderebbero di formare con le tre città conquistate un nuovo distretto serbo che chiamerebbero distretto di Durazzo.**

### In perpetuo!...

*Belgrado 29.* — Il «Mali lornal» pubblica il seguente dispaccio del generale Jonkovic, da Durazzo:

**Testè abbiamo occupato Durazzo per tenerla in perpetuo.**

*(— Jamais! — disse il ministro francere Rocsher, parlando di Roma; — In perpetuo! — dice il generale Jankovic. Sono parole senza significato nella storia.)*

*E le recentissime assicurazioni che an che la Serbia si sarebbe infine adattata all'autonomia albanese?*

*Se le voci che pubblichiamo hanno fondamento, la quistione austro-serbo si riapre in tutta la sua crudezza e non sarà solo questione austro-serba ma di tutte le potenze d'Europa che vogliono «l'Albania agli albanesi».*

*Se le voci, ripetiamo, sono fondate l'orizzonte ancora fosco si rabbuierà anche più; e ogni più serio pericolo si riaffaccerà imminente e quasi inevitabile.*

*Le terre finora conquistate dai serbi hanno una superfice di 76 mila Km. che furono divisi in 11 distretti serbi.*

*Avvertiamo che manca la conferma ufficiale dell'occupazione di queste altre due città albanesi.*

## Samo proclama l'annessione alla Grecia

**LONDRA 29. Mandano da Atene: Un telegramma da Samo informa che l'Assemblea nazionale ha proclamato solennemente l'annessione dell'isola alla Grecia. Il Governo provvisorio ordinò al principe Vegleris rappresentante del Sultano di partirsene.**

**Fu mandata una commissione ad Atene a invitare il Governo a prendere possesso dell'isola.**

## La Serbia chiederebbe alla Turchia la cessione di Durazzo.

*Vienna.* 28. La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Sofia: Nei circoli bene informati si dice che nelle condizioni di pace che la Bulgaria sosterrà di fronte alla Porta, si chiederà per la Serbia la cessione del tratto di costa da S. Giovanni di Medua fino a Durazzo con una zona corrispondente del territorio interno. Naturalmente questa condizione è stata accampata soltanto da parte della Serbia.

## La Serbia mobilizzerebbe contro l'Austria.

*Budapest*, 28. Il corrispondente dell'«Az Est» da Belgrado manda da Semlino al suo giornale informazioni che vanno accolte con molta riserva. Dice che la Serbia da alcuni giorni mobilizza nel modo più intenso contro l'Austria-Ungheria.

Nei circoli competenti serbi si crede che si riuscirà a mandare contro l'Austria almeno 200.000 uomini, compresi i coscritti arruolati ora nella Vecchia Serbia. Questo esercito sarà armato col materiale da guerra tolto ai turchi. La Serbia dispone d'armi e munizioni in abbondanza, cosicchè è in grado d'armare con armi modernissime anche la leva in massa.

## Un passo delle potenze a Belgrado?

*Vienna, 28.* La «Neue Freie Presse» reca: In questi circoli bene informati si dichiara che presentemente, tra le grandi potenze, avviene uno scambio di idee circa un passo da intraprendersi a Belgrado, in cui le grandi potenze dichiarerebbero completamente giustificato il punto di vista dell'Austria-Ungheria nella questione del porto sull'Adriatico.

## La Serbia modifica le sue pretese?

*Graz, 28.* — A quanto apprende il corrispondente della «Tagespost» da Belgrado, il Governo serbo ha l'intenzione di pubblicare un comunicato in cui dichiara che la Serbia è disposta a rinunciare alla domanda di ripartizione dell'Albania, ma che deve chiedere un porto adriatico con un tratto di retroterra, e da questa pretesa non potrebbe venir fatta decampare da nessuno.

## L'indipendenza albanese proclamata anche a Vallona

*Vallona, 28.* I delegati albanesi, sotto la presidenza di Ismail Kemal bey, in assemblea in una casa di Vallona proclamarono oggi l'indipendenza dell'Albania.

La bandiera albanese venne inalberata tra l'entusiasmo della popolazione che, formato un lungo corteo, al canto di inni nazionali fece una calorosa dimostrazione dinanzi al consolato d'Italia e di Austria-Ungheria.

### Fra gli Stati belligeranti.

Nessun fatto nuovo, durando ancora le trattative bulgaro-turche per un armistizio. Il presidente dei ministri Ghescioff ha dichiarato che i plenipotenziari hanno tenuto ieri, giovedì, il terzo e dopopranzo il quarto colloquio e che le trattative prenderanno il corso più favorevole e più che mai soddisfacente, sicchè egli non esitava a manifestare il suo ottimismo.

### La pace è prossima?

*Costantinopoli 28.* La Porta ha ordinato in uno di questi alberghi un pranzo di trenta coperti con sciampagna, per un banchetto in comune dei delegati della pace a Begsekiöi.

## I propositi della Turchia

### Dichiarazioni di Noradunghian

*Costantinopoli* 28. — Il ministro degli esteri Noradunghian dichiarò in un colloquio: La Turchia accettando le pretese bulgare su Adrianopoli suggellerebbe la sua scomparsa dall'Europa. Le moschee di Adrianopoli sono santuari dei sultani turchi. La difesa eroica di Adrianopoli dimostra che le sue fortificazioni guarentiscono la sicurezza per la Tracia e Costantinopoli.

Circa la domanda dei bulgari di avere un porto egeo il ministro Noradunghian disse essere impossibile la cessione di Dedeagac, perchè così sarebbero minacciati continuamente i Dardanelli, ai quali la Turchia attribuisce il più gran valore.

Invece la Turchia non si dimostrerebbe intransigente alla pretesa di Cavalla come sbocco della Bulgaria al mare. La Porta ha seguito i consigli amichevoli della Triplice intesa già due volte, ma si attende accondiscendenza anche da parte della Lega balcanica. Circa l'Albania la Turchia chiede dalle grandi potenze che colà i maomettani non sieno abbandonati all'arbitrio degli Stati balcanici. Il ministro chiuse il colloquio dicendo: Noi difenderemo Adrianopoli fino all'estremo.

---

## Interessante annunzio di leggi

### dato dal ministero austriaco.

*Vienna 28.* — Il *Corrispondenz Bureau* annuncia:

Nella riunione dei capi partito della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Stuerg, ha annunciato che, nei prossimi giorni, presenterà alla Camera un progetto di legge relativo alla requisizione di cavalli, all'assistenza dei componenti delle famiglie dei richiamati, in caso di mobilitazione, e all'obbligo di porre a disposizione locali e mezzi di trasporto da parte dei privati e dei comuni in caso di mobilitazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha rilevato la urgenza del rapido disbrigo di questo progetto di legge, ed ha pregato i capi partito di porsi d'accordo in proposito coi rispettivi partiti. I capi partito torneranno a riunirsi stasera alle 7.

—

Gli stessi progetti saranno presentati anche alla Camera ungherese.

A proposito di essi poi, la *Zeit* di Vienna scrive:

*L'enorme eccitazione prodotta dalla notizia dell'annunzio dato dal presidente dei ministri nella conferenza dei capigruppo della prossima presentazione dei tre progetti di legge già noti, andò diminuendo quando le menti furono in grado di esaminare con maggior calma la situazione. Si scorge nella determinazione del Governo di presentare improvvisamente i nuovi progetti, innanzi tutto la tendenza della monarchia a dimostrare all'estero che essa è risoluta ad appoggiare con operazioni militari le sue domande circa l'autonomia dell'Albania e la sua opposizione al porto serbo sull'Adriatico. Alla Russia e alla Serbia si deve togliere, ogni dubbio sul fatto che l'Austria Ungheria è risoluta ad andare fino all'estremo, e che quindi essa adotta ora in perfetta calma e come si conviene a una grande potenza i preparativi per ogni eventualità.*

—

A Vienna, il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria, fra grandi applausi, votò un ordine del giorno di fedeltà all'impero e di fiducia nella intangibile potenza; e frattanto, in una trattoria dell'8.o distretto, la polizia scioglieva un'adunanza di iugoslavi inneggianti ai popoli balcanici.

## Notizie in breve.

— L'on. Barzilai, in seguito alle divergenze col partito repubblicano di cui fa parte, presentò le proprie dimissioni da deputato. Sembra che la Camera non le accetterà; e che altri deputati repubblicani seguiranno l'esempio dell'illustre parlamentare, se la questione non prenderà una piega soddisfacente.

— Iermattina furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche fra Tripoli, Aziziah ed il Garian.

# CRONACA CITTADINA

## Il prestito per l'acquedotto del Pojana

ESPIGI ci manda da Roma, in data 28:

**Facendo seguito ad altra mia, vi annunzio che il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Depositi e prestiti nella sua seduta del 25 corr. ha deciso favorevolmente alla concessione del mutuo per l'acquedotto di Poiana stabilendo che i due milioni vengano pagati in due rate; una nel 1913 e l'altra nel 1914.**

**Ora il decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la sua registrazione.**

### Un dramma del prof. Ellero tradotto in portoghese.

Il dramma «Miracolo d'Amore» del nostro chiaro concittadino sacerdote prof. Ellero, è stato tradotto in portoghese e rappresentato nel Seminario di S. Josè a Macan (Cina).

# L'accademia nazionale di scherma

## segna un avvenimento indimenticabile.

La serata perfida, una delle peggiori in questo triste scorcio autunnale, non ha impedito che il teatro fosse affollato, dalla platea al lubbione, nè ciò poteva non avvenire, data l'importanza veramente eccezionale delle nobili gare cui gli Udinesi, grazie ad un loro concittadino benemerito della scherma friulana stavano per assistere: nobilissime gare, quali non si erano finora avute mai di simili per l'alta fama degli schermitori che vi partecipavano.

Non poteva in forma migliore onorare l'arte da lui prediletta, il fortissimo dilettante nob. Alessandro dal Torso, che è stato l'anima e il direttore di questa grande organizzazione ideata dalla benemerita nostra Società di Ginnastica e scherma; e lode pur si deve al bravo maestro, Romeo Concato, che diede tutta la sua preziosa cooperazione per la completa riuscita.

Trentasei schermidori valentissimi, che ogni città della bella Italia rappresentavano, hanno ieri sera, sul palcoscenico del teatro Udinese, incrociate le loro lame, alcuni per la prima volta tra di loro; e non per avidità di premio, o per vanità di titolo; bensì per dar contezza di loro forza nella singolare accademia di scherma puramente italiana.

### Gli assalti.

Alle 8.30 precise, la banda del secondo fanteria suona la Marcia Reale, ascoltata in piedi da tutto il pubblico. Poi si dà inizio al programma. La prima parte comprende diciotto assalti.

E' direttore il cav. Luigi Colombetti di Torino.

Calca la pedana per prima la coppia dott. G. Macerata di Venezia, e maresciallo Giardina di Udine. Il loro assalto è di fioretto. Tutti due gli schermitori si mostano assai corretti ed esperti nell'arte di maneggiare la difficile lama.

Il secondo assalto è di sciabola: maestro De Pauli e Pirola di Udine. Fu un bell'assalto. Il primo ebbe felice portamento di ferro e assalto buonissimo; il secondo una efficace scelta di momento.

Seguono a fioretto il concittadino cav. uff. G. Franceschinis maestro a Vienna e Biaggini di Trieste. Il loro assalto fu applaudito dal pubblico. In questo incontro il cav. Franceschinis ebbe belle uscite di tempo, parate e risposte; il Biaggini attacchi veramente buoni.

L'avv. Poggio di Alessandria e il dott. Rotondi di Milano tirano di fioretto. Il primo è notato per gli attacchi ripigliati; il secondo per le fulminee parate e risposte.

A sciabola si svolge l'incontro tra Mario Sambo di Venezia e Giuseppe Gremaschi di Sacile. Il loro assalto, ricco di azioni replicate, è applaudito dal pubblico.

E veniamo al primo incontro con la spada da terreno, la terribile e difficile arma francese. Si svolge tra il cav. Galendi maestro a Venezia e Mangiarotti a Milano. Fu un bellissimo assalto.

Il più interessante della prima parte è però a fioretto tra il maestro Sartori di Gorizia e il cav. Colombetti di Torino. Sartori è sempre lo schermitore giustamente definito «il fulmine della scherma». Anche nell'assalto con Colombetti, egli si mantenne all'altezza del suo nome. Il Colombetti, alla sua volta, ha fatto il meglio perchè l'assalto potesse riuscire degno di così valenti e acclamati campioni.

### Seconda parte

Durante il breve intermezzo, suona la banda militare. In palcoscenico, invece, si apprestano al loro posto gli schermidori che dovranno tirare. Direttore in questa seconda parte è il cav. Pessina.

Primi a scendere sulla pedana sono l'avv. Lodovico Carniel di Trieste e Gino Belloni di Cremona, in un applaudito assalto di fioretto. Mentre il primo dimostra una bellissima guardia e ricchezza d'azione, il secondo gli porta velocissimi attacchi con buona presa di tempo.

Un assalto atteso con impazienza è il secondo: il nostro fortissimo dilettante nob. rag. Alessandro Dal Torso con il maestro cav. uff. Aurelio Greco di Roma. L'incontro era a fioretto e i due schermidori diedero quanto si poteva aspettare dalla loro arte. Il pubblico al loro apparire sulla pedana proruppe in un lunghissimo applauso, che si ripetè ad assalto finito. Il Dal Torso, e ce lo permetta la sua innata modestia, ha una rara guardia e velocità nell'attacco.

Mette a dura prova l'avversario con fulminee risposte di finte, e con giustezza di misura. Di Aurelio Greco ci sembra superfluo il parlare, la sua fama è tale che, nulla possono aggiungervi nuove parole.

Un bell'assalto di fioretto ci diedero il capitano Pirzio Biroli da S. Remo, e il maestro Bonioli di Torino, il quale ultimo si è anche rivelato un forte sciabolatore, dal portamento di ferro completo.

Un assalto che destava grande interesse era quello del maestro Sassone di Roma e Nedo Nadi di Livorno. L'incontro, ce lo permettano i due grandi maestri, fu troppo movimentato. Da loro ci si aspettava un assalto più artistico, e i loro nomi ce lo assicuravano.

La seconda parte del programma è chiusa da un assalto con la spada da terreno tra il cav. Colombetti e il cav. Greco. E' stato questo l'incontro più atteso. I due valenti maestri hanno dimostrato sapientemente come con la spada da combattimento si possa interessare anche gli avversari di quest'arma. Corretti, guardinghi conservando la più giusta misura, senza un corpo a corpo, la loro punta lavorava in cerca del bersaglio. Furono poche le stoccate ma belle.

### Terza parte

Presiede gli assalti della terza parte del ricco programma il colonnello Salonna, comandante la scuola magistrale di scherma in Roma.

Maestro Gianese di Trieste, maestro Bonioli di Torino, sono i due schermitori che aprono la serie degli assalti di fioretto.

I due giovani maestri ci hanno fatto gustare un bell'incontro.

Il Gianese ha un assalto animatissimo; Bonioli, belle parate e risposte pronte.

Altro assalto atteso con interessamento dal pubblico Udinese è quello a fioretto del maestro Romeo Concato di Udine col suo insegnante cav. Drosi. Sono accolti da nutriti applausi, che si ripetono durante i vicendevoli brillanti attacchi, e ad incontro finito. Fu un assalto cortese ma forte. Il maestro e l'allievo hanno saputo con loro magistero d'arte dimostrare le più fini astuzie della scherma. Il cav. Drosi ha superbe la parata e risposta, la botta diretta in tempo, ed ha pugno di ferro. Il maestro Romeo Concato è schermidore efficace e corretto. Porta un assalto animato ed è ricco di azioni di concerto.

Segue un altro assalto di fioretto: rag. cav. Olivier di Milano ed Edoardo Alaimo di Palermo; il primo ha un assalto ricchissimo, il secondo efficace la parata e il contro attacco.

Importante fu l'incontro a sciabola tra il cav. Franceschinis ed il maestro Sassone. Il nostro concittadino aveva per avversario un ben giovane e forte campione. Fece con la sciabola quanto di bello si può immaginare. E se l'assalto riuscì come si doveva prevedere, vada anche la lode al suo avversario che seppe con tutti i mezzi dell'arte assecondare la buona riuscita. Entrambi hanno pregi buonissimi quali: correttezza nell'attaccare, ricchezza di parate, uscite di tempo; assalto animatissimo.

Un movimentato assalto a fioretto, ricco di astuzie, ci diedero il cav. Tagliapietra di Trieste e il maestro Flauto di Napoli. Plastica nel tirare cavazioni in tempo, finte splendide furono la caratteristica di questo incontro.

Chiude la terza parte ed ultima del programma un incontro a sciabola tra il colonnello cav. Salonna e il maestro cav. uff. Pessina, entrambi, direttore e vice direttore rispettivamente, della scuola magistrale di scherma in Roma. Fu posto ultimo, e ben degnamente, a chiudere questa bellissima festa d'armi italiana. I due avversari diedero sfoggio del loro vasto sapere, e non di frequente si potrà gustare una così bella cavalleresca lotta.

Tutti gli assalti, durati circa dieci minuti cadauno in due riprese, furono applauditi dallo scelto pubblico che gremiva il teatro, il quale rinnovò più prolungate che mai le ovazioni al calar definitivo della tela.

Fu una serata indimenticabile anche per i profani di scherma.

### Il fraterno benchetto

Terminate le belle prove, gli schermidori si recano all'Albergo Nazionale, ove il nob. Alessandro dal Torso offre loro un signorile banchetto, servito (com'è tradizione dell'albergo) con ogni cura e diligenza.

Tutti gli schermitori, pochi momenti prima... «un contro l'altro armati» accomunano i loro discorsi in una fraterna allegria. Il banchetto comincia alla 1 di stamane e termina... ma non lo vogliamo dire!

Sono a mensa tutti i partecipanti alla grande accademia, nonchè parecchi altri invitati.

Ecco la distinta: Zuppa reale, lupo di Mare con majonnaise e salsa olandese, cuor di filetto all'italiana, Faraone allo spiedo, insalata, Bodino allo Zabaglione, Cassata Siciliana, Formaggio, frutta, caffè, diverse qualità di prelibato vino.

Allo *champagna* apre il ciclo dei discorsi il nob. rag. Alessandro dal Torso, Con belle parole egli ringrazia i colleghi per l'adesione ricevuta al suo invito e li ringrazia anche a nome della cittadinanza udinese. Speciale riconoscenza dice dover esprimere per il valoroso quanto modesto suo maestro Romeo Concato, per l'aiuto prestatogli; al cav. Luigi Colombetti per i validi consigli ricevuti e al cav. Salonna per il suo desiderato intervento.

Applauditissimo, propone un saluto ai caduti per la nuova grandezza d'Italia.

Chiude salutato da una prolungata ovazione rammentando che oltre allo scopo di beneficenza patriottica l'accademia testè svolta ebbe anche quello di riunire tutti i campioni de la scherma italiana che tengono alto il nome della patria al di là dei confini.

E questo e quello scopo l'Accademia ha pienamente conseguito.

### Il cav. Franceschinis.

Cessata l'eco degli applausi calorosi, prende la parola il cav. Franceschinis che così dice:

Un nobile e valoroso mio concittadino, che è superfluo nominare, poichè il suo nome

impresso nei nostri cuori con sincera ammirazione e gratitudine, ha voluto raccogliere intorno a sè, con munificente signorilità, il maggior numero dei campioni nazionali, nell'arte nostra, come espressione patriottica di risveglio e affermazione dell'arte schermistica italiana. *(Bravo, bene!)*

E' con orgoglio di cittadino ch' io faccio il mio brindisi a lui, perchè la memoria di questa prima città, posta all' estremo lembo italiano, rimarrà come esempio simpatico di nuove e proficue energie, vòlte a tenere alto il prestigio e l'onore della classica scuola nostra.

Un brindisi reverente e grato vada al valente Colonnello cav. Salonna che volle onorare di sua presenza questa grande riunione schermitrice nazionale.

Un saluto fraterno ai maestri, colleghi ed amici, augurandomi che i nuovi legami, stretti in questa memorabile circostanza, formino di noi una gloriosa famiglia, sempre concorde in un alto ideale per il nome d' Italia! *(applausi prolungati e calorosi).*

Beve quindi alla salute del nob Del Torso, del cav. Salonna, e di tutti gli schermitori riuniti. Naturalmente... tutti si accomunano all'alzata del suo bicchiere, e applaudono.

Il cav. Franceschinis, dispensa anche la seguente dedica, stampata in elegante veste, acciocchè sia spedita a tutti gli schermitori che si conoscono:

Ricordo
della grande Accademia Nazionale
di Scherma
in Udine
XXVIII novembre MCMXII
organizzata dal forte schermitore
Alessandro nob. Dal Torso
che con affetto d' arte e munificente signorilità
riunì in questa festa d' armi
unica nell' albo d' oro della scherma italiana
i nomi più celebri di questa antica gloria
della Patria nostra.

**Il colonnello Salonna.**

Chiude i discorsi il cav. Salonna che ringrazia per la dimostrazione di affettuosa stima fattagli dagli oratori precedenti.

— Sentii da qualcuno — soggiunge — esprimere l'augurio che in ogni reggimento vi sia un colonnello il quale come me ami la scherma; che in ogni città vi sia un nobile Alessandro dal Torso, questo è ben l'augurio che io devo fare!... *(Applausi vivissimi, prolungati).* A lui bevo — conchiude il colonnello — alla gentile Udine. *(Nuovi insistenti applausi).*

Prima che si levino le mense il cav. Colombetti, a nome dei colleghi, regala il nob. dal Torso, di un' elegante ricordo. Una corona d'alloro in argento che circonda una pergamena recante i nomi degli schermidori che parteciparono all'Accademia.

La corona e la pergamena posano sopra un cuore di velluto azzurro. Il ricco e prezioso dono è graditissimo dal festeggiato che non trova parole per ringraziare.

Anche noi ci congratuliamo col nob. Dal Torso: esito migliore non poteva egli sperare, per la bella sua iniziativa; ma fu esito meritato. E non con lui solo, ma anche col maestro Concato ci dobbiamo congratulare, il quale gli fu valido cooperatore, ed ebbe anche il vivo compiacimento di assistere alla bella prova data dal fortissimo allievo. Un altro ancora avrebbe fatto onore al maestro, il dilettante concittadino Magistris, se una malaugurata disposizione non l'avesse côlto all'ultimo momento, impedendogli con grande suo rammarico, di partecipare alla bella serata.

## Per i grandi interessi del Friuli
### I deputati friulani dall' on. Giolitti

A proposito delle notizie mandateci dal nostro *Espigi* di Roma, riceviamo da altra fonte la seguente:

*Roma, 28.* — Nel pomeriggio d' oggi in un' aula di Montecitorio si è tenuta un' importantissima riunione di deputati friulani allo scopo di discutere e concordare un' azione comune onde sollecitare l' attuazione dei grandi lavori progettati ed approvati in Friuli.

L' on. Giuseppe Girardini presentò le sue proposte per la costruzione delle nuove carceri, per le nuove linee ferroviarie, per la costruzione del Palazzo delle Poste e per il doppio binario sulla linea Udine-Casarsa

L'on. Hierschell presentò altre proposte sui grandi lavori di bonifica nel basso Friuli, e l'on. Luzzatto comunicò le sue proposte circa la nuova linea ferroviaria Maiano - S. Daniele - Codroipo - Precenicco.

Anche gli altri deputati fecero varie proposte.

Domani i deputati friulani saranno ricevuti dall'on. Giolitti.

**Per provvedere lavoro ai disoccupati.** — Anche la Camera pi Commercio si è associata al voto del Consiglio Comunale e della Deputazione provinciale, per instare presso il Governo affinchè senza indugio disponga la esecuzione dei lavori in Friuli da lungo tempo promessi, ed ora più che mai richiesti per rimediare il più possibile alla disoccupazione impressionante che travaglia la nostra Provincia.

**Funebri.** — Stamani alle 9.30 seguirono i funerali del compianto sig. Giovanni Pischiutta morto all'età di 79 anni.

Da Via Sacile, ove, il defunto era venuto da Pordenone ad abitare con il figlio sig. Emilio impiegato di Prefettura, il mesto corteo si recò alla Chiesa di S. Quirino e di quì al Cimitero. Seguivano la bara il dott. Alberti consigliere, parecchi altri funzionari di Prefettura, parenti e amici.

Alla buona sig.ra Lisa, al sig. Emilio e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

**Ferisce l'amante.** — Stamani fu arrestato certo Giovanni Carrara, cameriere da Udine perchè ieri con un ombrello produsse lesioni alla sua amante Maria Fanna di Antonio da Cividale, giudicate guaribili in 15 giorni.

**Per l'esposizione di Gand.** — In seguito alle numerose adesioni pervenute dall'Italia, il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Gand 1913 ha deciso di affidare la cura dell'organizzazione della partecipazione Italiana al sig. comm. Ernesto Todros (ex-commissario generale aggiunto della Sezione Italiana a Bruxelles 1910) e al quale tutte le domande dovranno essere indirizzate 22, Avenue Marnix, Bruxelles, ove egli ha stabilito la sede del Commissariato Generale.

Allo scopo di raggruppare e riunire i prodotti Italiani all'Esposizione di Gand un padiglione di circa 2500 mq. di superficie si sta costruendo nell'Avenue des Nations, di fronte a quello della Sezione Francese.

**Concorso nel personale tecnico super. delle saline.** — E' aperto un concorso per esame a quattro posti di volontario tecnico nelle saline, fra i laureati in ingegneria civile od industriale che non abbiano superato il 26.mo anno di età. Il tempo utile per presenta e le domande alla Direzione Generale delle Privative (Roma) scade il 31 gennaio 1913.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale delle Privative od alle dipendenti Direzioni delle coltivazioni dei tabacchi, dei magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi lavorati e delle Saline; oppure alle Intendenze di Finanza.

**Tre numeri della «Patria»** sequestrati, a Trieste, e probabilmente, in tutti gli altri paesi dell' Impero vicino: quelli del 20, 21, e 24 corr. Probabile che sieno stati sequestrati per le notizie da noi pubblicate sui movimenti militari.

Diamo qui l' annunzio del sequestro per notizia ai numerosi nostri associati di là. Sorte uguale toccò in questi giorni a molti altri giornali del Regno.

**Cena d'addio.** — Al dott. Augusto Toffanin, dell'Intendenza di Finanza, ora trasferito ad Alessandria fu ierl'altro di sera offerto, da colleghi ed amici numerosi, una cena d' addio nell'albergo Vittoria.

Al partente fu espresso il sentito rammarico per la separazione e gli auguri più schietti per il suo avvenire. Il dott. Toffanin ebbe commosse parole di ringraziamento, e disse che della città nostra e degli amici che qui lascia lungamente serberà il ricordo caro. — Ottimo il servizio del bravo trattore signor Perissini.

**Buona usanza.** — La Signorina Ida Pecile per onorare la memoria del proprio Padre Senatore Gabriele Luigi elargì al Padiglione Tullio L. '00.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

**Una promozione.** — L' altra sera una folla di amici e colleghi si adunò alla stazione per salutare l' egregio prof. Ettore Ferrettini, insegnante di lingua francese nel R. Istituto Tecnico della nostra città, il quale, in seguito a concorso speciale riuscito uno dei primi in graduatoria, partiva.

Al valente professore, che, insegnante attivissimo e colto ebbe un così meritato premio vadano i nostri più fervidi auguri e più sinceri saluti.

**TEATRO MINERVA**
**Cinema Splendor**

Programma attraentissimo per oggi 29.

Gaumont attualità. La più importante Rivista Cinematografica del Mondo.

La donna Detective. Colossale azione drammatica in *tre parti* Capolavoro Cinematografico della Casa Aquila films esclusività pel Veneto della ditta R. Bernardino.

Polidor senza colletto. Comicissima.

## Cronaca degli affari

**Piccolo fallimento.** — Con sentenza di ieri è stato dichiarato fallimento del rappresentante commerciale Glauco Mammoli.

L' attivo composto esclusivamente di crediti è di L. 1300, il passivo di L. 3022.27.



## Corriere Giudiziario
CORTE D'ASSISE
**Assolto!**

Pres. Silvagni — P. M. Farlatti — Dif. Bellavitis — Canc. Febeo.

Ieri seguì la seconda ed ultima udienza del processo contro Silvio Del Negro, accusato di omicidio volontario commesso la sera del 26 dicembre 1910, in Peonis, ai danni di Cucchiaro Giovanni.

Nella mattina parlarono i periti medici, dott. Pitotti di accusa e dottor Marini e Murero per la difesa.

Nel pomeriggio il P. M. cav. Farlatti pronunciò una vigorosa requisitoria sostenendo le responsabilità dell'accusato com'era prespettato nell'atto di accusa.

Seguì quindi il difensore avvocato Mario Bertaccioli il quale sostenne l'irresponsabilità del suo raccomandato il quale avrebbe agito per legittima difesa.

I giurati accolsero la tesi del difensore e mandarono assolto l' accusato.

**Tribunale di Udine.**

Pres. Turchetti — P. M. Pampanini

**Per direttissima** fu giudicato, ieri l'altro 27, il fornaio Cesare Comuzzi di Antonio d' anni 19 imputato di opposizione e oltraggio al vigile Linda.

Il P. M. domanda 2 mesi o 15 giorni di reclusione. L' avv. Cosattini chiede una pena mite con la legge condizionale. Il Tribunale condanna il Comuzzi a 12 giorni, egli applica la legge del perdono.

**L'altissima del padre.** — Luigi Candelotto di Antonio d' anni 17 da Pavia d' Udine ha rubato sette sacchi di seme d'altissima al padre pel valore di L. 140 e li ha consegnato ad Antonio Azzano di Giovanni d' anni 29. Ha ricevuto in compenso una prima volta L. 5.50, una seconda L. 4. Egli dice che l' Azzano l' aveva istigato a rubare. Oltre che di istigazione l' Azzano deve rispondere anche di furto di pistola flobert di stile senza licenza.

Uditi gli imputati, (l' Azzano è negativo mentre il Cadelotto l' accusa) i testi e difensori sono condannati. L' Azzano a 4 mesi di reclusione il Cadelotto a 25 giorni e L. 86.40 di multa con la legge Ronchetti. Difensori avv. Driussi e Zagato.

**Per furto della bicicletta** al suo padrone Luigi di Gaspero di Cavallicco, Agostino Tulissi di Giuseppe d'anni 24 nativo di Torreano si busca 6 mesi di reclusione con la legge del perdono. Dif. Zagato.

**L'anitra assolta** — Pasqualisi Eugenio fu Gio Batta di anni 19, Zilli Pietro Luigi di Valentino di anni 22, di Lenna Ottorino di Giuseppe di anni 17, Mineu Giovanni di Pietro di anni 26, tutti di Udine, sono imputati:

Il Pasqualini di furto qualificato perchè la notte sopra il 19 marzo u. s. abusando della fiducia per la coabitazione si appropriò in danno del suo padrone, l' oste Chiarandini Ermenegildo di San Gottardo di un' anitra del valore di lire quattro; gli altri tre di ricettazione per aver consumato, cioè mangiato l' anitra assieme col Pasqualini.

Dopo udite le parti il Tribunale assolve gli imputati per non provata reità. Dif. Zagato.

**Tribunale Militare di Venezia.**

**La condanna d' un cavalleggero del Monferrato.** — Certo Zangani Carlo, appuntato nel Reggimento cavalleggeri «Monferrato», di stanza a Codroipo, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare per rispondere di insubordinazione con insulti e minaccie e di disubbidienza verso il sergente del suo squadrone.

Nel giorno 8 settembre u. s., mentre col proprio squadrone trovavasi accantonato a Butrio, egli si rifiutava di eseguire l' ordine, ripetutamente impartitogli dal sergente Campoccia, di pulire un cavallo ed asciva poi in parole oltraggiose offendendo il suo superiore.

L' accusato si discolpa affermando di aver rivolto le parole ingiuriose verso il sergente puramente per ischerzo, giacchè era con lui in ottimi rapporti ed era solito trattarlo confidenzialmente.

Il capitano Pallegatta e il tenente Garneri danno buone informazioni sul conto dell' accusato. Il sergente Campoccia afferma che le ingiurie rivoltegli dallo Zangani non erano dette per ischerzo, ma con fare stizzoso e minaccioso.

Il P. M. in una severa arringa, domanda un anno di carcere militare.

Il difensore avv. Aristide Anzil, domanda una diminuzione assai sensibile di pena. Il Tribunale accogliendo la tesi del difensore concede la semi-infermità di mente a favore dell'imputato e lo condanna a 4 mesi di carcere militare, computato il sofferto.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

Dopo violenta repentina malattia, oggi alle ore 9 cessava santamente di vivere nella giovane età d' anni 31

## Irene Plateo - Marus
*moglie esemplare, angelo di bontà.*

Il marito, i fratelli, la sorella, i suoceri, i parenti tutti coll' animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 30 novembre alle ore 9.

Fanna, 28 novembre 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 24

# Una madre

Romanzo di **PAUL DE GARROS**

*( Proprietà riservata ).*

**„FIAMMETTA„**

— Dev' essere appunto Alessandro Gimel, che caccia di frodo tutto l'anno nei boschi e persino nel parco di Malicorne. E' stato sorpreso cento volte dalle guardie; ma siccome il babbo gli fa sempre grazia, colui ne approfitta e ne abusa.

Geraldo fece un gesto di impazienza, in cui si rilevava una viva contrarietà.

Poi, d'un subito, il suo sguardo riprese la espressione di abbattimento, e di preoccupazione, che aveva prima.

— Ma che hai dunque tu pure? — Gli domandò allora Giannina.

Il giovanotto rialzò il capo con aria quasi stupita e, come parlando tra sè, mormorò.

— Il babbo!... il babbo!... sì, è questa parola che sulle tue labbra produce su me un malessere inesplicabile... Ah! tanto peggio! questo stato di cose non può più prolungarsi indefinitamente. E' meglio schiarirlo senza indugiar oltre.

E, rivolgendosi alla fanciulla, aggiunse:

— Giannina!

— Amico mio!

— Bisogna ch'io ti parli seriamente, mia cara... Non dovrei veramente scegliere questo momento, in cui arrivi tutta fremente per l'incontro villano di quel brigante...

— No, no, parla...

— Sei tu pronta ad ascoltare la... ma certe cose, insomma, che sei ben lontana d'aspettarti?...

— Diamine! non saprei... non comprendi come tu mi spaventi con quell'aria... Che c'è?... Il babbo ha qualche seccatura forse?

— Il babbo! sempre il babbo! Povera piccina!... Ebbene, io n'ho abbastanza di dissimulare... Giannina, dal giorno che ti ho conosciuta, t'ho amata... Gli anni, l'esperienza hanno sempre più rafforzata quest' affezione, in un modo che non saprò mai esprimere... E devi sapere... devo dirti... ecco, devo dirti: non sei mia sorella, vuoi tu essere mia moglie?

— Che dici, Geraldo? Sei pazzo?...

I singhiozzi la soffocavano.

Ella tuttavia seppe reprimerli ed ebbe la forza di guardare il giovane con una sorpresa così dolorosa, che questi si gettò ai suoi ginocchi.

— Perdonami! perdonami, Giannina! — egli gridò. — T'ho recato dispiacere... t'ho addolorata... ma era necessario... non ci reggevo più.

— Addolorata? no, non m'hai addolorata — essa sospirò. — Poichè m'ami lo stesso, poco importa...

— Oh quanto sei buona!...

E fece per abbracciare i ginocchi. Ella lo fermò con un gesto.

Un ricordo, come un lampo di luce l'aveva colpita... un ricordo vago di allusioni afferrate a volo nel conversare, di indiscrezioni involontarie sfuggite al sig. De Chesnay od alla zia Matilde in momenti d'espansione.

E tutti quei minuti particolari, senza significato sin allora per lei, improvvisamente si raccoglievano e formavano un fascio di prove.

Giannina si rialzò ora completamente padrona di sè stessa, fece rialzare Geraldo e, seguendo il filo del proprio pensiero, prese a dire dolcemente.

— In tal caso voglio sapere... Raccontami tutto, tutto... Voglio conoscere, voglio sapere tutto.

— A che pro'?... E chi sa, d'altronde?

— No, no, tu adesso vuoi ingannarmi... E' mio diritto di pretendere tutta la verità... ed è tuo dovere di rivelarmela interamente.

Geraldo assalito dagli scrupoli, esitava a soddisfare troppo presto quell'impaziente curiosità.

Alla fine si risolse.

— Io stesso — cominciò — io stesso non ho conosciuta la verità che molto tardi; e sino a quel momento, non ostante certi sospetti, avevo creduto che fossimo fratelli...

— E' tuo padre che ti ha informato? — lo interruppe Giannina.

Egli lanciò uno sguardo di rimprovero ed essa torse gli occhi arrossendo.

— Sì, è stato mio padre — continuò il giovane. — Egli mi informò che all'epoca in cui ti condusse a Malicorne gli eri stata affidata da tuo padre, ch'era il suo intimo amico... Ah! me ne ricordo come se fosse ora, quando sei arrivata. Avevo undici anni... T'ho amata subito con tutta l'anima... Tuo padre, che partiva per la guerra, t'aveva data in custodia al mio, pensando che sarebbe tornato ben presto a riprenderti...

— E non è più tornato!...

— Ahimè! Passarono mesi, anni....

— Ma mia madre dov'era? — l'interruppe Giannina.

— Tua madre — mormorò Geraldo con imbarazzo — tua madre viveva lontano da suo marito... Egli da grandissimo tempo non aveva più sentito parlare di lei.

— Viveva e non ha mai cercato di me?... Oh mio Dio!...

— Sì, ella ha cercato... Un giorno — riprese il giovane dopo lunga titubanza — un giorno scoprì dove eri; venne a Malicorne e volle condurti seco... Ma tu stessa... tu stessa ne avesti paura... Del resto mio padre finì col dissuaderla e le dimostrò che saresti stata più felice qui che con lei, per l'esistenza avventurosa che essa conduceva.

*Continua*

## Orario Ferroviario.

**Partenze da Udine.**

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5[illegible] — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.1[illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — [illegible] 15.45. — D. 17.25 — O. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1[illegible] — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3[illegible] —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 — M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

**Arrivi a Udine.**

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 16.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.3[illegible] — 16.[illegible]7 — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2[illegible] 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

*Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali; non si tiene alcun conto.*



—UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —